

Titolo	<i>Primi elementi di grammatica italiana ad uso della 3^a classe inferiore</i>
Autore	Luigi Stocchi (per le informazioni biografiche si rinvia alla voce nel Dizionario Biografico dell'Educazione: http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html).
Luogo di pubblicazione	Napoli
Editore e/o tipografo	Tipografia editrice Pierro e Veraldi
Anno di edizione	1895
Numero dell'edizione	sedicesima edizione
Schede collegate	
Tipo di scuola e grado scolastico	Classe terza della scuola elementare
Città di adozione dichiarata e/o ricavabile	Adottato nelle provincie di Avellino, Benevento, Bergamo, Cosenza, Lecce, Palermo, Reggio Calabria, Salerno (dichiarazione sul frontespizio)
Presenza e documentazione nei repertori bibliografici o in altri repertori	Catricalà 1991; Opac SBN; Barausse 2008.
Studi sul testo	
Metodo didattico	Tradizionale, ma con alcune variazioni sul tema: oltre al suggerimento di trarre l'occasione dell'insegnamento a partire dalle lezioni di cose, si afferma che le categorie del discorso sono otto: gli articoli sono anche detti <i>pronomi</i> e sono definiti come <i>aggettivi monosillabi che si prepongono costantemente a' nomi di persona o cosa</i> (12).
Presenza di note per l'insegnante	Sì
Modello linguistico esplicito	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Trattamento del dittongo -uo-</i>: per questo tratto la grammatica è allineata all'uso medio del tempo, dunque <i>suona</i> (7), <i>buona</i>, <i>uomo</i> (11). • <i>Pronomi</i>: <ul style="list-style-type: none"> - è prescritto l'uso di <i>egli</i> e <i>ella</i> in funzione di soggetto singolare, e di <i>eglino</i> ed <i>elleno</i> per il plurale (pp. 18-19). - <i>lei/lui/loro</i> si prescrivono soltanto in funzione di oggetto diretto e per i casi obliqui (<i>ib.</i>);

<p>Modello linguistico implicito</p> <p>Presenza di testi d'autore</p> <p>Presenza di testi editoriali</p>	<ul style="list-style-type: none">• <i>Verbo</i>:<ul style="list-style-type: none">- desinenza in <i>-o</i> della prima persona dell'imperfetto indicativo (nelle tavole di declinazione verbale: <i>io amavo</i>, 33; <i>io cred-evo</i>, 36; <i>io sent-ivo</i>, 38).- ricorsiva la forma della tradizione toscana <i>venghiamo (passim)</i>, variante minoritaria ma ancora tutelata da certa grammaticografia e lessicografia del tempo (cf. Tommaseo-Bellini, <i>s.v. venire</i>). Nel secondo Ottocento, però, la forma è connotata in senso diastratico, popolare: Pietro Fanfani, ad esempio, nella sua <i>Antologia toscana per le scuole</i> (1869), la considera un solecismo «rimasto adesso alla sola plebe».- abbondante l'enclisi libera (la parola che spesso <i>aggiungesi</i> al nome, 9), in particolare in sede di definizione (<i>chiamasi, dicesi, trovasi, passim</i>).• <i>Trattamento del dittongo -uo</i>: coerente col modello esplicito• <i>Altri fatti fonetici</i>: si registra un caso di prostesi <i>in iscritto</i> (11)• <i>Morfologia</i>:<ul style="list-style-type: none">- uso delle preposizioni articolate sintetiche (<i>pel, passim</i>)• <i>Lessico</i>: il lessico è perlopiù formale, ricercato (es. <i>appressando alle nostre narici una rosa</i>, 7; nel pungerci <i>inavvertentemente</i>) e letterario (<i>mercé l'osservazione, tosto</i>), con rarissime puntate nella colloquialità (<i>I nostri stanno bene</i>). <p style="text-align: center;">No</p> <p>Sì, brevissimi e costituiti da proposizioni che esemplificano la regola data: es. <i>I vanitosi si adornano di soverchi gingilli</i> o <i>La maestra, avendo incontrata la piccola Florina, la volle tosto baciare</i> o <i>I nostri stanno bene</i>.</p>
	<p>Autore della scheda: <i>Michela Dota</i></p>